

# Seminario di studi: esperti a confronto

*Dibattito, su iniziativa  
del Consiglio  
Sanitario Regionale,  
sui temi della  
formazione e  
dell'accreditamento  
nelle medicine  
complementari*

## INTRODUZIONE

**S**i è tenuto lo scorso settembre, presso la sede dell'Ordine dei medici di Firenze, su iniziativa del Consiglio Sanitario Regionale, un seminario di studi dedicato alle medicine complementari. All'ordine del giorno la riflessione sul problema principale sotteso dalla Legge regionale 9/07: quale formazione è idonea a riconoscere sul piano formale la competenza dei medici che vogliono esercitare le discipline (omeopatia, agopuntura e fitoterapia) contemplate dalla legge. Fra i relatori Giancarlo Berni, componente Ufficio di presidenza del Consiglio Sanitario Regionale e *chairman* dell'evento, Antonio Panti, presidente dell'Ordine dei medici di Firenze, Valerio Del Ministro, responsabile settore Assistenza sanitaria della Regione Toscana, Sonia Baccetti, responsabile della Rete regionale di medicina integrata, Elio Rossi, responsabile del Centro regionale di riferimento per l'omeopatia della Azienda USL 2 di Lucca, Fabio Firenzuoli, responsabile del Centro di medicina naturale dell'Azienda USL 11 di Empoli, Cristina Buriani, Direttore Sanitario della Azienda USL 9 di Grosseto, Simonetta Bernardini, membro della Commissione regionale per le MnC, Franco Cracolici, direttore della scuola di agopuntura tradizionale di Firenze. A Gianfranco Gensini, dell'Università di Firenze sono state affidate le conclusioni. Riportiamo di seguito, come contributo al dibattito, una sintesi degli interventi di Giancarlo Berni e di Gianfranco Gensini.

## CONFRONTO APERTO NEL RISPETTO DI REGOLE CHIARE

Quali siano i successi ottenuti dall'uso delle medicine non convenzionali o complementari è sotto l'occhio di tutti in base anche alla casistica trattata che è sempre più estesa. La medicina tradizionale deve tenere conto di questo successo per confrontarsi, nel rispetto di regole chiare, con pratiche assistenziali che debbono e possono essere impiegate per garantire il miglior stato di salute dei cittadini. Del resto la dizione "complementari" vuole significare una complementarità terapeutica e non una competizione con la medicina tradizionale.

In questa logica, nessuno può disconoscere gli enormi progressi che la medicina tradizionale ha avuto nella diagnostica e la terapia delle malattie maggiori, con successi che fino a circa venti anni fa erano impensabili. È rimasto però, spesso, un vuoto relazionale con gli utenti, relativo alla presa in carico di patologie minori e disturbi in cui la medicina tradizionale ha ritenuto di considerare di livello inferiore e che, nel cercare di lenirle solo con farmaci, ha finito con il generare spesso complicazioni, effetti collaterali e comunque sfiducia. Le medicine complementari sono invece sempre più da considerare come provvedimenti che ingenerano fiducia nel paziente, lo convincono all'attesa, stante la non urgenza e la complessità dei quadri da trattare, l'innocuità dei provvedimenti e l'impiego di un programma che, oltre a tendere la soluzione dei disturbi, cura tutto quanto serve per fornire quel benessere psicofisico che è parte integrante del concetto di salute, non intesa solo come assenza di malattia. Le medicine complementari hanno, nei cittadini, guadagnato la convinzione che queste non solo servono a curare, ma contribuiscono a prendersi cura del soggetto. Un sondaggio nazionale riferisce, infatti, che oltre il 90% delle persone che hanno utilizzato questi trattamenti è soddisfatto dei risultati ottenuti.

E allora, da una parte la medicina tradizionale sempre più efficace ma anche sempre più legata a gravi sindromi cliniche che richiamano momenti di sofferenza, di rapporto conflittuale con la medicina, ancora oggi legata a esiti non sempre favorevoli che la gravità del quadro indirizza o verso la morte o verso menomazioni, anche se spesso esita in un ritorno alla salute. E dall'altra parte una medicina orientata a lenire i disturbi, a risolvere problematiche non sempre fisiche, che trova più facilmente una simpatia con i medici che praticano le MnC. Ma fra questi due estremi, esiste la necessità, perché questo ci chiede l'utenza e l'oggettività dei risultati, di porre chiarezza sulla collaborazione fra questi due filoni di erogazione di salute. E quindi, ben arrivata la delibera n. 9/07 della Regione Toscana che contribuisce a definire i campi di applicazione, la gradazione delle criticità nel rispetto anche della sintomatologia minore sempre affidata all'arte medica.

Ecco perché vorrei augurare, per l'applicazione corretta della delibera, un buon viatico basato sulle seguenti riflessioni:

- a) Non si privino i cittadini di procedure diagnostiche e cure di comprovata efficacia, in condizioni pericolose per la vita e di gravità clinica tale da compromettere la funzionalità di organi e apparati.
- b) Si accerti una valutazione dell'efficacia delle medicine complementari con la medicina tradizionale, con i criteri del metodo scientifico, facendo emergere i vantaggi sulla terapia farmacologica in particolari condizioni.
- c) Si ponga fine alla autoreferenzialità dei professionisti.
- d) Si prevedano ambiti definiti di applicazione e di integrazione.
- e) Si monitorizzino gli eventi avversi.
- f) Si provveda all'accreditamento e verifica degli strumenti formativi per definire i veri spazi di azione delle medicine complementari, la loro vera complementarietà, integrazione, sostituibilità e alternanza alla medicina ufficiale, quando possibile.
- g) Si garantisca, attraverso opportune certificazioni, un albo dei medici formati e certificati per esercitare le MC al fine di garantire agli utenti prestazioni sicure.

*Giancarlo Berni*

componente Ufficio di presidenza del  
Consiglio Sanitario Regionale

## MEDICINE COMPLEMENTARI E UNIVERSITÀ

La Facoltà medica fiorentina si è mossa negli ultimi anni sulle linee metodologiche generali fissate a livello nazionale nel 2004 dalla Conferenza Congiunta dei Presidi e dei Presidenti dei Consigli di Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, nella piena consapevolezza clinica ed epidemiologica che l'applicazione delle medicine complementari coinvolge un numero sempre crescente di medici e di pazienti, tanto che nel corso degli anni '90 la percentuale degli Italiani che fa ricorso alle medicine complementari è quasi raddoppiata.

La possibilità di confronto e di interscambio dell'Ateneo fiorentino con istituzioni provinciali e regionali attente al problema, quali l'Ordine dei Medici di Firenze e l'Assessorato alla Salute, ha permesso una crescita integrata e armonica dell'interesse per le medicine complementari che si è concretizzata, a livello universitario, nella progettazione e nell'avvio di iniziative formative di ampio respiro, come i Master in Medicina Tradizionale Cinese e in Fitoterapia Clinica, già attivati nell'Ateneo fiorentino. In sintesi, l'approccio sistematico scientifico della Medicina Basata sulle Evidenze

rappresenta lo scenario comune in cui si propone la collocazione della valutazione concettuale dei rischi e dei benefici delle medicine complementari (sia a livello pre- che post-laurea) e la implementazione di attività di tirocinio pratico (in particolare a livello post-laurea, come è previsto nei master universitari). Già a livello pre-laurea, in cicli di formazione dedicati, le ricadute cliniche dell'approccio alle medicine complementari in un contesto di rigore metodologico possono e devono essere presentate e discusse nei termini delle loro potenzialità e dei loro limiti. Questa consapevolezza è di fatto essenziale negli studenti del Corso di laurea in medicina, anche nell'ottica di una relazione medico-paziente sempre più corretta e completa.

L'indagine anamnestica specifica, da parte dei professionisti della sanità di oggi e di domani, dell'adozione delle medicine complementari da parte dei pazienti è un elemento essenziale su cui sia la formazione universitaria pre-laurea sia post-laurea si devono concentrare per mettere a disposizione strumenti relazionali efficaci e moderni. La formazione alle medicine complementari, nella cornice metodologica delineata, è chiamata a tenere conto anche delle linee guida già disponibili che fanno, direttamente e/o indirettamente, riferimento alle medicine complementari (a titolo di esempio si vedano le recenti linee guida 2007, pubblicate sulla rivista *Chest* sulla gestione delle malattie neoplastiche polmonari, che menzionano esplicitamente il ruolo dell'agopuntura nel controllo della sintomatologia). Nell'ottica della massima apertura, metodologicamente corretta, dell'Accademia alle migliori competenze disponibili nell'area delle medicine complementari, si suggerisce la previsione di un corpo docente dei Master universitari composto sia da docenti interni all'Ateneo sede del Master, sia da docenti esterni strutturati presso altri Atenei italiani, ma anche da docenti esterni quali esperti, anche stranieri, non dipendenti da università italiane, chiamati a portare il loro contributo in una prospettiva di internazionalizzazione.

L'insegnamento universitario delle medicine complementari è chiamato a riservare un'attenzione selettiva agli elementi metodologici, clinici ed epidemiologici relativi all'intero ambito di interesse formativo. Le dimensioni epidemiologiche del fenomeno devono essere, infatti, riconosciute con chiarezza: alla fine degli anni '90, secondo l'ISTAT, circa 9 milioni di cittadini in Italia dichiaravano di utilizzare, o di avere utilizzato, le medicine complementari. Dati ancora più recenti indicano che più di 10.000 medici italiani adottano e prescrivono queste medicine.

L'ampiezza d'uso delle medicine complementari rende sempre più cogente un'attenzione sistematica dell'Università per il loro uso, come dimostrato, già nel 2004, dalla Conferenza Congiunta dei Presidi e dei Presidenti dei Consigli di Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, che aveva espresso in modo formale il proprio punto di vista sulle "medicine complementari e/o alternative".

Sono passati più di 3 anni da quell'evento e un numero crescente di evidenze a sostegno dell'efficacia e della sicurezza di pratiche quali la fitoterapia e l'agopuntura, in particolare, dimostra l'attenzione della comunità scientifica internazionale per le medicine complementari. Non è forse corretto trarre conclusioni definitive, ma sicuramente il rigore metodologico che oggi sempre di più contraddistingue le medicine complementari rappresenta una garanzia per la pratica della cosiddetta "medicina integrata". La medicina integrata è una delle priorità formative della Facoltà medica fiorentina, che negli ultimi anni si è impegnata a cercare di introdurre il più possibile gli elementi educativi in grado di offrire al medico, una volta laureato, una conoscenza ragionata dell'utilità delle medicine complementari, in armonia con le indicazioni della Regione Toscana.

Un recente articolo del quotidiano statunitense *New York Times* invita in modo preciso a porre l'attenzione sulle interazioni tra farmaci, un tema che richiede continua attenzione da parte degli operatori sanitari. Questo è uno degli argomenti di ricerca cui si dedicherà anche il neonato Laboratorio Regionale per la Formazione Sanitaria, in collaborazione con l'Ateneo fiorentino e con l'Ordine dei Medici di Firenze, nella cornice metodologica della Medicina Basata sulle Evidenze.

La Facoltà medica fiorentina, che ho avuto l'onore di presiedere per 6 anni, ha costruito un patrimonio di conoscenze e di competenze nel campo delle medicine complementari, che rappresenta un bagaglio formativo notevole anche per altre regioni italiane.

In conclusione, è pertanto possibile salutare oggi un momento propizio in cui il rapporto fra le medicine complementari e il Sistema sanitario sta raggiungendo livelli di interazione positiva molto elevati. Sulla base della normativa già esistente appare disponibile ampio spazio per l'azione, anche attraverso l'individuazione di modelli che potrebbero, anche in altri ambiti, essere utilizzati per garantire nel tempo l'alto profilo che già in questo momento la Regione Toscana presenta in tema di medicine complementari.

*Gian Franco Gensini*

Dipartimento Area Critica Medico Chirurgica  
Università degli Studi di Firenze